



CAPIRE IL RITIRO SOCIALE PER COSTRUIRE COMUNITA'

*Una visione integrata del fenomeno
#SegmentiConsapevoli*

Capire il ritiro sociale per costruire comunità

Il progetto **"SEGMENTI CONSAPEVOLI – Punti diversi colmano distanze e riempiono vuoti giovanili"** è nato grazie al contributo di **Fondazione Cariplo** (Bando AttentaMente) e si è rivolto agli ambiti territoriali di competenza dell'**ASST OVEST MILANESE**:

- Alto-Milanese (22 comuni tra Legnanese e Castanese).
- Magenta (13 comuni).
- Abbiategrasso (14 comuni).

L'**obiettivo generale** è stato quello di promuovere il benessere bio-psico-sociale dei giovani tra gli 11 e i 17 anni residenti nei suddetti ambiti. In particolare, la volontà del progetto è stata quella di puntare una lente sul fenomeno del ritiro sociale volontario in adolescenza, un tema che negli ultimi anni ha assunto proporzioni allarmanti a livello nazionale e internazionale. I numeri raccontano una realtà complessa, invisibile e con risposte istituzionali spesso frammentate o assenti.

All'avvio del progetto, non c'era una direzione univoca né modelli già pronti da applicare. C'era però l'urgenza di capire e, nel frattempo, agire. **La sfida è stata proprio questa**: muoversi nell'incertezza, lasciandosi interrogare dai contesti, dalle famiglie, dai ragazzi e dalle ragazze, cercando di superare il paradigma classico della presa in carico individuale.



Durante il percorso, **Segmenti Consapevoli** ha sperimentato pratiche ibride, attraversando territori, servizi, scuole e famiglie con un intento preciso: riconoscere nella comunità un luogo generativo, uno spazio di possibilità per affrontare non solo una crisi individuale, ma un'urgenza sociale condivisa. Questo approccio ha richiesto una svolta: nuovi stili relazionali, azioni intrecciate e saperi condivisi, la costruzione di veri e propri "patti di vita" collettiva. Solo così è stato possibile immaginare di generare nuove forme di cura, singolari e collettive allo stesso tempo.

I **percorsi individuali di giovani** in difficoltà hanno permesso di costruire un welfare di comunità grazie ad alleanze educative per cui il benessere giovanile è diventato un bene comune, e gli apprendimenti progettuali si sono trasformati in capitale sociale. Il progetto si è fondato su collaborazioni multiple e consolidate permettendo una sintonia allargata nonostante l'ampiezza della rete, la diversità e l'estensione degli ambiti territoriali coinvolti. Il progetto ha messo in connessione scuole, famiglie, servizi e territori per:

- **Leggere** i segnali del ritiro senza sovrainterpretarli (84 segnalazioni).
- **Offrire** interventi non medicalizzati nei tempi corretti (circa 700 ragazzi e ragazze intercettati tra prese in carico individuali educative, psicologiche e attività laboratoriali).
- **Attivare** luoghi e figure che possano stare accanto anche senza "fare terapia". (circa 800 persone coinvolte in attività formative, informative tramite le Agorà e le serate a tema tenute da esperti sull'adolescenza).

A cosa serve questo playbook

È un invito a guardare oltre la diagnosi e dentro il contesto. Perché comprendere il ritiro sociale non significa solo intervenire su chi si isola. Significa chiedersi:

- Quali condizioni lo rendono possibile?
- Quali assenze lo alimentano?
- E come possiamo, come comunità, tornare a essere presenza?

È uno strumento pensato per:

- **condividere** approcci, strumenti e strategie già sperimentate
- **proporre** azioni attivabili in contesti diversi
- **facilitare** il lavoro di chi intercetta, accompagna o sostiene adolescenti in condizione di ritiro sociale.

Le pagine che seguono non offrono risposte definitive.

Raccolgono pratiche, domande, inciampi e alleanze che possono aiutare chi, oggi, vuole esserci. **Fuori dalla stanza, dentro la vita.**

Cosa contiene?

Sezioni tematiche che uniscono riflessione e operatività:

1. **Servizi e sguardo:** perché la presa in carico è più efficace se è condivisa.
2. **Tempo e corpo:** perché le arti possono agganciare senza chiedere esposizione.
3. **Genitorialità e ruoli:** perché i genitori non vanno lasciati soli.
4. **Comunità e adolescenti:** perché il ritiro è anche un fenomeno territoriale.
5. **Dalla segnalazione al design del servizio:** perché un modello multiagenzia è più efficace per affrontare il fenomeno.

A chi si rivolge?

- Insegnanti ed educatori.
- Psicologi, psichiatri, neuropsichiatri.
- Operatori dei servizi socio assistenziali e socio sanitari.
- Amministratori, enti del terzo settore.
- Famiglie e comunità educante.



SERVIZI E SGUARDI



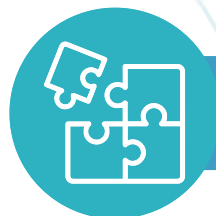
IL TEMPO E IL CORPO



GENITORIALITA' E RUOLI



COMUNITA' E ADOLESCENTI



**DALLA SEGNALAZIONE
AL DESIGN DEL SERVIZIO**



SERVIZI E SGUARDI TRA INNOVAZIONE E RICERCA

CONTESTO

Nel lavoro con adolescenti in ritiro sociale, i servizi territoriali si trovano spesso in affanno e sono disorientati di fronte al fenomeno: segnali deboli, tempi lunghi, risposte standardizzate. Serve un cambio di paradigma che unisca ricerca sul campo e innovazione territoriale, costruendo sguardi trasversali e strumenti adattabili ai contesti. Il focus si sposta dalla presa in carico all'abitare con intelligenza relazionale i confini tra scuola, salute mentale, servizi sociali e terzo settore, evitando medicalizzazioni precoci e lavorando sulla qualità delle relazioni.

REALTÀ COINVOLTE

- Servizi territoriali sanitari (NPI).
- Servizi sociali comunali.
- Scuole (in particolare dirigenti, insegnanti di classe).
- Cooperative Sociali/Enti del Terzo Settore.
- Centri di aggregazione giovanili, famiglie e adolescenti come co-costruttori dei percorsi.



I MOMENTI IN CUI CONTA

- Nella fase di prevenzione: quando i segnali ci sono ma non è ancora “chiaro” se sia ritiro.
- Quando è necessario attivare reti “a bassa soglia”, capaci di mettersi in ascolto senza giudizio.
- Nei momenti di passaggio tra servizi: scuola-NPI, servizi educativi-servizi sanitari, famiglia-territorio.
- Nella costruzione condivisa di percorsi personalizzati, che non seguano solo protocolli ma anche le storie.

SPERIMENTAZIONI GIÀ AVVIATE E AVVIABILI

- Tavoli di raccordo multiagenzia con modalità di confronto narrativo, non solo clinico.
- Figure ponte tra scuola, servizi e famiglia: educatori tutor, educatori domiciliari, facilitatori.
- Strumenti condivisi per l'osservazione precoce e la costruzione di piani d'intervento flessibili.
- Attivazione di “micro-equipe” capaci di entrare nei contesti in modo non intrusivo.
- Formazioni congiunte tra professionisti di diversi ambiti per costruire un linguaggio comune.



IL TEMPO E IL CORPO

L'efficacia delle arti come strumento curativo nel contesto del ritiro sociale

CONTESTO

Nel ritiro sociale, il corpo si ritrae insieme alla parola. Il tempo perde ritmo: le giornate si confondono, il fuori svanisce. In questo vuoto, l'arte, in ogni sua forma, può riattivare presenza, relazione, movimento. Non serve "curare" con l'arte, ma stare: con delicatezza, senza aspettative prestazionali, offrendo spazi dove il corpo possa ricomparire e il tempo riacquisire senso.

REALTÀ COINVOLTE

- Esperti delle artiterapie e operatori espressivi.
- Educatori domiciliari e territoriali.
- Operatori dei servizi di Asst.
- Insegnanti, dirigenti delle scuole.
- Famiglie disponibili ad accogliere l'arte come "passaggio".
- Educatori e volontari dei centri giovani o spazi civici.



I MOMENTI IN CUI CONTA

- Nei primi approcci con adolescenti ritirati: prima ancora del colloquio, viene la possibilità di esserci in modo non invasivo.
- Quando c'è bisogno di una lingua non verbale per esprimersi o semplicemente per "sentirsi".
- Nella transizione dal dentro (casa, stanza) al fuori (laboratorio, spazio condiviso), come forma di contatto progressivo.
- Come luogo ponte tra servizi e territorio: un tempo protetto, ma non medicalizzato.

SPERIMENTAZIONI AVVIATE

- Laboratori settimanali di arti visive e performative in piccolo gruppo, a bassa soglia, con possibilità di non partecipare attivamente ma restare presenti, anche in modalità da remoto.
- Interventi artistici domiciliari (scrittura, suono, narrazione visiva) con approccio relazionale, non terapeutico.
- Pratiche di movimento consapevole per adolescenti ritirati (body scan, camminate lente, danze minime).

SPERIMENTAZIONI AVVIABILI

- "Spazi cuscinetto" in scuole o Cag: luoghi artistici non scolastici, pensati per chi sta rientrando lentamente.
- "Residenze d'artista" in contesti educativi: processi partecipati dove l'artista lavora con i ragazzi, non su di loro.
- Kit di attivazione per educatori: giochi di sguardo, tatto, suono da proporre in presenza minima, anche a casa.



GENITORIALITÀ E RUOLI

L'adulto che vorrei... essere

CONTESTO

Il ritiro sociale di un figlio o di una figlia mette i genitori di fronte a un'esperienza di spaesamento profondo. Si alternano senso di colpa, impotenza, paura. Spesso manca un luogo in cui potersi raccontare senza sentirsi giudicati. L'adulto che "vorrei essere" non è un super genitore, ma qualcuno che può stare nella complessità senza dover avere subito una risposta. Rimettere al centro i genitori significa restituire dignità, non colpe, e costruire spazi di alleanza che non siano solo "interventi".

REALTÀ COINVOLTE

- Genitori.
- Familiari.
- Adulti di riferimento.
- Educatori familiari e domiciliari.
- Psicologi e pedagogisti con funzione facilitante.
- Associazioni genitoriali e gruppi informali.
- Scuole (come possibili sedi di ascolto non medicalizzato).
- Servizi che sanno ascoltare anche l'adulto, non solo il minore.



MOMENTI IN CUI CONTA

- Quando il ritiro è ancora una fatica quotidiana non nominata, ma percepita in casa.
- Nel momento della domanda d'aiuto (spesso implicita, indiretta, mediata dalla scuola, dai servizi o dagli amici).
- Durante il percorso di accompagnamento, per integrare la voce dei genitori nei progetti educativi.
- Nei tempi lunghi: per sostenere l'adulto che accompagna, anche quando l'adolescente è fermo.

SPERIMENTAZIONI AVVIATE

- Percorsi di affiancamento educativo individuale in casa: non per "intervenire sul ragazzo/a", ma per sostenere l'adulto.
- Attività formative, informative (serate a tema) con esperti in adolescenza.
- Spazi dedicati ai colloqui gestiti dagli operatori di progetto.

SPERIMENTAZIONI AVVIABILI

- Gruppi di auto mutuo aiuto per i genitori, condotti da facilitatori esperti, con approccio narrativo e non direttivo, da psicologi ed educatori.
- Sportelli genitori con accesso libero, anche in orario serale, nei presidi territoriali.
- "Diari collettivi" tra genitori in contatto con servizi, per elaborare insieme esperienze e strategie.
- Cicli di incontri con testimonianze di ex-ritirati e delle loro famiglie.
- Kit di domande guida per adulti disorientati: "Cosa osservo?", "Cosa sento?", "Cosa posso sostenere da solo?"



COMUNITÀ E ADOLESCENTI

Fuori dalla stanza, dentro il territorio

CONTESTO

Il ritiro sociale è spesso letto come una questione individuale. Ma ogni adolescente che si ritira è anche parte di un contesto: casa, scuola, quartiere, città. Il territorio può essere parte del problema (spazi ostili, richiesta di performance, invisibilità, solitudine), ma anche parte della risposta. Fuori dalla stanza, ci sono luoghi che, se attivati con cura, possono tornare ad accogliere. La sfida non è “tirare fuori” i ragazz*, ma ricostruire trame di senso nel fuori.

REALTÀ COINVOLTE

- Educatori di strada, domiciliari.
- Centri giovani, biblioteche, spazi pubblici.
- Scuole aperte oltre l'orario scolastico.
- Pari “agganciati” e formati come risorsa.
- Associazioni culturali, sportive e civiche.
- Enti locali e servizi che presidiano il territorio.
- Famiglie come mediatori tra casa e fuori.



I MOMENTI IN CUI CONTA

- Quando l'adolescente inizia a intravedere un fuori possibile, anche solo per pochi minuti.
- Nei percorsi di riattivazione graduale, dove il territorio offre presenze, non pressioni.
- Quando la comunità può farsi invisibile ma affidabile, pronta ad esserci senza invadere.
- Nel dopo: per evitare ricadute e offrire continuità di esperienze relazionali anche oltre i servizi.

SPERIMENTAZIONI AVVIATE

- Passeggiate esplorative accompagnate in quartiere: con educatori, psicologi e pari anche senza obbligo di parola.
- Presidi di prossimità a bassa soglia (centri giovani, biblioteche, spazi civici) attenti a chi "riappare" in modo incerto.
- Coinvolgimento di pari significativi, selezionati e accompagnati, come facilitatori relazionali.

SPERIMENTAZIONI AVVIABILI

- Mappature comunitarie partecipate con adolescenti, famiglie, operatori: "Dove sto bene? Dove potrei tornare?".
- Laboratori di narrazione urbana: raccontare il proprio pezzo di città, anche senza esserci fisicamente.
- Adozione di spazi pubblici da parte di gruppi misti (adolescenti, adulti, servizi): micro-azioni di cura che diventano legami.



DALLA SEGNALAZIONE AL DESIGN DEL SERVIZIO: LA MULTIAGENZIA

CONTESTO

Di fronte a un fenomeno come il ritiro sociale, nessuna agenzia da sola è sufficiente. La complessità delle storie richiede un modello di lavoro interprofessionale e transdisciplinare, dove il passaggio dalla segnalazione al progetto sia fluido, condiviso e senza gerarchie fisse.

Serve una rete capace di pensare insieme, non solo di scambiarsi informazioni.

REALTÀ COINVOLTE

- Servizi sociali.
- Neuropsichiatria infantile.
- Scuole (docenti, referenti inclusione, dirigenti)
- Famiglie e pediatri.
- Educatori di strada e domiciliari.
- Spazi neutri o intermedi del territorio (centri giovani, biblioteche, associazioni).
- Coordinatori multiagenzia.



IN CHE MOMENTI CONTANO

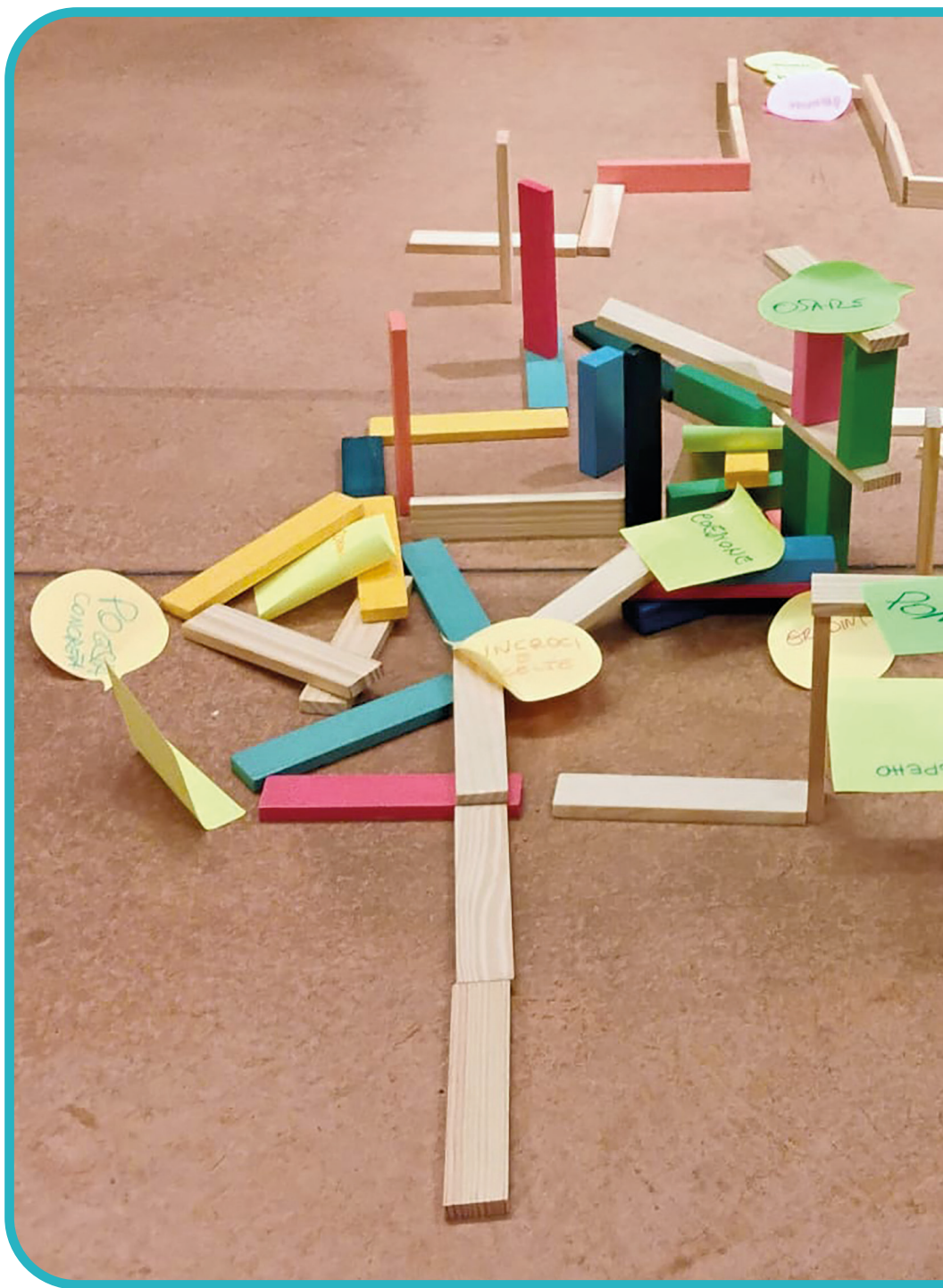
- Quando si riceve una segnalazione precoce e serve un primo inquadramento non diagnostico.
- Nella costruzione del progetto educativo individualizzato: tempi, spazi, figure coinvolte.
- Nei momenti di crisi del percorso: abbandoni, chiusure, rifiuti di presa in carico.
- Quando occorre ricostruire fiducia tra famiglia, scuola e servizi.

SPERIMENTAZIONI GIÀ AVVIATE E AVVIABILI

- Tavoli multiagenzia snelli e continuativi a cadenza mensile o bimestrale.
- Co-costruzione di mappe di intervento condivise, non solo relazioni di servizio.
- Progetti con referenti mobili - educatore tutor che accompagnino la situazione tra agenzie.
- Inserimento di spazi non formalizzati tra servizi e territorio per "agganciare" senza pressione.
- Scrittura a più mani del progetto di intervento (incluso anche adolescenti e famiglie, quando possibile).

Questo playbook è un punto di partenza
per fare rete, sperimentare pratiche
nuove, attivare e riattivare i territori per
rispondere al bisogno di una comunità e
non soltanto del singolo.







Un momento dell'Agorà
di Segmenti Consapevoli
nell'Ambito del Magentino,
dedicata a minori, famiglie,
politiche giovanili e Comunità.
Un incontro dell'azione "Ecosistema
Abilitante", per costruire un welfare
generativo e connesso,
favorendo la collaborazione
tra attori territoriali e l'innovazione
delle pratiche, in risposta alle fragilità
sociali e individuali di ragazzi,
famiglie e istituzioni.

SEGMENTI

CONSAPEVOLI

Un progetto di:



Con il contributo di:



In collaborazione con:



Sistema Socio Sanitario



Regione
Lombardia

ASST Ovest Milanese



Città di Legnano

Segui il Progetto



www.pedagogia.it/stripes/segmenti-consapevoli/
[#segmenticonsapevoli](https://twitter.com/segmenticonsapevoli)



Info:

alessia.amboni@pedagogia.it